

# Buferata sui campi sintetici: produttori all'attacco

**L'Aipes:** «Non ci sono elementi per sostenere che il materiale di intaso è cancerogeno. Lo esclude pure la Fifa. Il presidente della Commissione interministeriale Verna ha rilasciato delle dichiarazioni irresponsabili»



**A RISCHIO** Sono sempre di più i campi di calcio in erba sintetica (RICHIARDI)

ROBERTO PELUCCHI  
MILANO

**M**amme che minacciano di non mandare più i figli all'allenamento, amministratori pubblici che pretendono chiarimenti, imprenditori che alzano la voce. L'ipotesi che i campi di calcio in erba sintetica possano essere pericolosi per la salute, addirittura cancerogeni, ha scatenato una bufera di reazioni destinata a placarsi soltanto quando la Commissione interministeriale (Salute-Ambiente), appositamente creata per verificare se l'allarme è giustificato oppure no, consegnerà la relazione finale. Per ora c'è soltanto confusione. E a proporsi di fare chiarezza sono i principali produttori di campi in erba

artificiale (Limonta, Sit-in Sport, Uni Ecogreen e Italgreen), che si sono riuniti in associazione (Aipes) per tutelare il proprio lavoro e frenare «l'inutile allarmismo».

**CHIAREZZA** Allarme che trova riscontro nel telegramma che l'assessorato allo Sport del Comune di Torino ha inviato ieri, tra gli altri, al ministero della Salute e all'Istituto

**450**  
**mila euro**  
Il costo medio di un campo sintetico realizzato secondo le normative vigenti in Italia: la sua vita è di circa 8 anni

superiore della sanità, in cui si chiedono «urgentemente» le conclusioni dei lavori della Commissione: «Le frasi apparse sugli organi di stampa destano preoccupazione e allarme senza peraltro indicare quali provvedimenti adottare per la tutela della salute pubblica». E in serata l'Iss ha precisato di non avere ancora espresso «un parere conclusivo». «Proprio per questo motivo — spiega Paolo Limonta, presidente dell'Aipes — consideriamo irresponsabili le dichiarazioni del professor Roberto Verna, coordinatore della Commissione interministeriale, che querelaremo». I produttori di campi sintetici, che denunciano un blocco del mercato, intendono fare chiarezza attraverso 5 punti. Primo: «Non sono

sotto accusa i fili d'erba che produciamo, semmai il materiale di intaso». Secondo: «Una cosa è sostenere che i granuli di gomma possono essere inquinanti, un'altra è sostenere che sono cancerogeni». Terzo: «Non si possono utilizzare per i campi sintetici i parametri della legge 471/99 sul ripristino ambientale dei siti inquinati, che non c'entra nulla». Quarto:

**500**  
**mila euro**  
La stima del risparmio ogni quattro anni di un campo in erba artificiale rispetto a uno in erba sintetica

«Si parla di 350 campi a rischio, ma in realtà solo una parte utilizza il materiale considerato pericoloso. Peraltro, in Italia non si usa più la "gomma nera", ma una gomma trattata con speciali resine». Quinto: «Ci sono studi effettuati in tutto il mondo che smentiscono Verna».

**FIFA** Il 12 luglio la Fifa ha fatto circolare una lettera aperta firmata dal professor Jiri Dvorak sul «rischio potenziale» dei granuli di intaso. Nel documento si sostiene che gli studi fin qui compiuti arrivano alla stessa conclusione: i granuli «non liberano o liberano in modo trascurabile idrocarburi policiclici aromatici». E secondo il ministero dell'ambiente danese i rischi per la salute sono «insignificanti».

**in Italia**  
**I terreni artificiali sono più di 300**

(*an.pu.*) In Italia i campi in erba artificiali sono circa 300, più un altro centinaio in attesa di completamento dei lavori e omologazione. Il primo fu quello di Calvairate, a Milano, inaugurato il 6 dicembre 2001. Pochi mesi prima, il 13 giugno, l'allora commissario della Figg Gianni Petrucci diede l'ok per il loro utilizzo sui campi della Lnd e del Settore giovanile & scolastico. Il 10 novembre 2004 anche l'Uefa ne ha approvato l'utilizzo, dopo due anni di sperimentazione.

## IL CAPO DELLA COMMISSIONE Verna fa dietrofront «Nessuna certezza»

«Bisognerà attendere almeno 6 mesi per sapere se i materiali sono tossici»  
**Pancalli:** «Figg attenta al problema»

ANDREA PUGLIESE  
ROMA

**B**isognerà aspettare la prossima primavera per sapere tutta la verità sulla possibile tossicità dei campi in erba artificiale. A confermarlo è il professor Roberto Verna, 59 anni, coordinatore della Commissione interministeriale incaricata di stabilire lo studio di fattibilità sui materiali da intaso. Vediamo perché.

**NUOVO PROTOCOLLO** Verna ieri era a Dresda, in Germania, per un convegno internazio-

nale proprio sull'erba sintetica. Tra le pieghe dei dibattiti, ha chiarito la situazione: «Rispetto a cinque mesi fa non è cambiato molto — dice il professore, ordinario presso la facoltà di Medicina alla Sapienza di Roma —. C'è stato il cambio di governo, la costituzione del nuovo Parlamento. La commissione torna a lavorare ora, tutto questo allarmismo in questo momento è infondato». Commissione che ha il compito di redigere una relazione da sottoporre poi ai Ministeri interessati (Salute e Ambiente). Manca, però, la terza parte dello studio,

quella sull'impatto ambientale. «Ripeto, per ora quel che è certo è che questi prodotti contengono composti non desiderabili, ma come tanti altri nella vita quotidiana — continua Verna —. La gomma incriminata è la stessa utilizzata nelle piste di atletica o in alcuni parchi pubblici. Il punto è capire se le esalazioni di questi prodotti superano le soglie di sicurezza o meno. Allestiremo un protocollo, una sperimentazione con dei volontari, fatta in ogni condizione meteorologica. Tra 6-7 mesi, poi, dovremmo essere in grado di consegnare la relazione fina-

le ai Ministeri e fare delle proposte. Solo allora, però, si potrà dire se le sostanze sono tossiche e cancerogene».

**LA FIGG** La vicenda viene chiarmente seguita con interesse anche a livello federale, con l'attuale commissario della Figg, l'avvocato Luca Pancalli, che dice: «Da commissario e da padre guardo alla vicenda con rigorosa attenzione, ma anche con ragionevole buon senso. Aspettiamo tutte le necessarie verifiche dell'Istituto Superiore della Sanità, pronti eventualmente a intervenire nel modo più efficace».